

Yen al massimo storico, la lira recupera anche sul marco

Tempesta sul dollaro Gli Usa sotto accusa

Dai cambi alla «guerra» diplomatica: il dollaro capitombola al minimo storico sullo yen (a 83,65) e contro Washington si scaricano i fulmini europei e giapponesi. «Non fate nulla per sostenere il biglietto verde». Parigi chiede un confronto schietto al G7 di fine mese. Governo tedesco e Bundesbank: «Il problema nasce negli Stati Uniti». Leggera rimonta dopo i dati sulla disoccupazione Usa (in aumento). Lira in rialzo a 1.704,37 sul dollaro e 1.235,50 sul marco.

ROMA. È ormai materia politica, materia incandescente. Forse ci sarà domani a Londra un vertice d'emergenza dei numero 2 dei ministri delle finanze del G7. Sicuramente, si stanno affilando le armi per le riunioni di fine mese a Washington, ospite il Fondo Monetario internazionale. Sta di fatto che l'atteggiamento sostanzialmente seminetturale degli Stati Uniti di fronte ai capibomboli del dollaro hanno portato il conflitto fra i tre grandi del mondo (Usa, Germania e Giappone) ad un livello davvero preoccupante. **Disoccupazione su.** Ieri, soltanto la confluenza in marzo la disoccupazione americana è salita in marzo al 5,5% della popolazione attiva dal 5,4% di febbraio e che i nuovi posti di lavoro creati (agricoltura esclusa) sono stati 203mila, ha dato una spintarella al dollaro, salito a 84,46 yen e 1,38 marchi. Il problema è che per tutta la giornata asiatica e per mezza giornata europea il biglietto verde aveva agguantato i minimi storici nei confronti dello yen (83,65) dopo aver toccato giovedì il minimo nei confronti del franco svizzero (1,11). La lira si è piazzata a 1.704,37 sul biglietto verde e a 1.235,50 sul marco, in rialzo di 8 punti. Nessuno si fida più di nessuno

ed è pure ricominciata la bagarre interpretativa su quanto sta succedendo sui mercati: è colpa del dollaro che scende o è colpa del marco e dello yen che salgono? La risposta dipende dalla sponda dalla quale si guarda alla questione. Tacciono le fonti americane e questo è segno di imbarazzo politico. E quando rompono il silenzio i mercati continuano a fare di testa loro. Parlano tantissimo gli altri. Il ministro dell'economia francese Alphandery ha dichiarato che il calo del dollaro «è largamente un problema americano» e che solo una concertazione internazionale «di grande ampiezza» può stabilizzare i cambi. È l'America a dover prendere delle iniziative serie. «Il dollaro rimonderà solo se gli americani praticeranno una politica di bilancio convincente, ridurranno il deficit pubblico», aggiunge il ministro dell'economia tedesco Rexrodt. La Bundesbank è della stessa opinione. Anche il paludatissimo segretario generale dell'Ocse Jean Claude Paye si affianca ai critici: «Viviamo in un mercato dei capitali globale che è pronto a punire quelli che considera errori e insufficienti nelle politiche nazionali. È chiaro, però, che le valute di riserva devono essere più virtuose delle al-

Bna in rosso Nel '94 perdite per 624 miliardi

Ammontano a 624,5 miliardi di lire le perdite consolidate 1994 della Bna. Il bilancio di gruppo della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in fase di passaggio alla gruppo Banca di Roma che ha rilevato il pacchetto di maggioranza della Bonifiche Siole, esaminato ieri dal consiglio di amministrazione, evidenzia un peggioramento di tutti i parametri anche per effetto della modifica dei criteri di valutazione dei crediti: le attività sono scese a 43.635 miliardi contro i 46.409 di fine '93; la raccolta è diminuita a 37.965 miliardi (42.815 l'anno prima); le sofferanze rappresentano il 5,6% dei crediti alla clientela (4,1%); il margine di interesse si è ridotto a 992 miliardi (1.091 miliardi) e quello di intermediazione è sceso a 2.168 miliardi (1.494); il risultato lordo di gestione è stato di 91 miliardi (465 l'anno prima). I conti della Bna sono stati più volte oggetto di ispezione da parte della Banca d'Italia.

Frenare lo yen. Il Giappone assicura invece che deciderà «misure audaci» per frenare lo yen a base di spesa pubblica e tagli fiscali per rimpolpare la crescita economica. Non si sa però se serviranno più a compensare le perdite delle imprese giapponesi dovute al superyen che non a diminuire il surplus commerciale nei confronti degli Stati Uniti.



La Borsa di New York

Chianura/Agf

Caffè: «Hag» e «Faemino» passano a Kraft

La multinazionale americana Kraft si «beve» il caffè decaffeinato Hag e il solubile Faemino, finora prodotti dalla San Pellegrino. L'operazione, che ha già ottenuto il via libera dell'Antitrust che l'ha resa nota, prevede il passaggio del ramo d'azienda che opera nel caffè torrefatto della San Pellegrino alla Kraft General Foods. Il via libera da parte dell'Antitrust è arrivato nonostante l'elevata quota di mercato che, con l'acquisto dei marchi «Faemino» ed «Hag», si determina nel settore della torrefazione del caffè, dove la Kraft è già presente con «Splendid» e «Caramba»: 64,3% contro il 26,2% del partecipante concorrente Lavazza. Tuttavia, nota l'Antitrust, la presenza di «Hag» (50% del mercato nel «canale bar») appare in progressiva erosione: segno che c'è ancora spazio per gli operatori di aumentare le quantità prodotte e che, quindi, la concorrenza non viene alterata.

Amici americani per Telecom e Olivetti Chirichigno si allea con Ibm, De Benedetti con Bell Atlantic

ROMA. Litigano in casa e vanno in cerca di amici fuori dalle mura domestiche. Destini paralleli per Telecom Italia e Olivetti. Ieri Telecom ha annunciato un accordo con Ibm (premessa ad un'intesa globale?) per lanciare «Port It», un prodotto che unisce il telefonino cellulare al personal computer portatile. «È un vero e proprio minufficio mobile in grado di inviare fax, ricevere e gestire dati ed immagini», hanno spiegato il direttore generale di Telecom Italia, Vito Gamberale, e l'amministratore delegato di Ibm Italia, Elio Catania. Utilizzeranno per prime l'ufficio mobile alcune grandi aziende italiane attive nei vari settori dell'economia. Tra queste, Fiat, Benetton,

San Paolo, Ansa, Rai e Mondadori, ha spiegato Gamberale. Se Telecom guarda ad Ibm, Olivetti stringe i legami con Bell Atlantic, alleata a sua volta di Telecom per la Tv-on-demand. Ed è proprio nel settore delle telecomunicazioni che il gruppo di Ibea vuole sfondare grazie a questa nuova alleanza americana. È stata costituita Infostada (67% a Telemidia-Olivetti, 33% a Bell Atlantic) che opererà nel servizio della diffusione dati e dei servizi a valore aggiunto come posta elettronica e sistemi di acquisto merci. «Un'iniziativa che si affianca ad Omnitel Pronto Italia e conferma la nostra missione nelle telecomunicazioni», spiega il presidente di Olivetti, Carlo De Benedetti. «Per noi l'Italia è un mercato stra-

tegico e l'accordo sviluppa la nostra alleanza con Olivetti, iniziata nel 1990 con Omnitel», osserva Raymond W. Smith, presidente di Bell Atlantic. Mentre sul fronte sindacale continuano le agitazioni (ieri c'è stato uno sciopero di 4 ore dei dipendenti di Telecom), nei prossimi giorni Omnitel potrebbe firmare la convenzione per l'utilizzo della rete fissa di Telecom. Lo ha detto ieri l'amministratore delegato di quest'ultima, Francesco Chirichigno. Che però chiude la porta su un eventuale accordo per il roaming anche sulla propria rete cellulare: «Non c'è nessun tipo di necessità di trovare un accordo su ciò». E le pressioni in questo senso del commissario Ue, Karel Van Mier? «Si

occupi delle cose che hanno respiro europeo». Sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni è intervenuto anche il neo direttore del Wto, Renato Ruggiero per chiedere l'anticipazione delle misure di liberalizzazione. Intanto, si è incagliato alla Camera il confronto per il varo della legge sulle Authority, indispensabile per poter procedere con la privatizzazione di Stet ed Enel. Sotto una pioggia di emendamenti la legge sembra vacillare. Il ministro dell'Industria Alberto Clò sta cercando di correre ai ripari. Sembra che il settore televisivo possa essere escluso dalla legge così come potrebbero esservi modifiche per la nomina dei commissari. G.C.

Goethe o Bocca?
 Buzzati o Turow?
 Ovidio o Asimov?
 Kerouac o Le Carré?
 Hesse o Follett?
 Orwell o Harris?
 Calvino o Forsyth?
 Pirandello o Grisham?
 Hemingway o Cornwell?
Classic o Bestseller?

Da 30 anni
Oscar!

PIU' LEGGI, PIU' VINCI!

Ché gusti hai? Preferisci letture classiche o best-seller? In ogni caso trovi tutto negli Oscar, che festeggiano 30 anni insieme a te. E ti premiano con un sacco di regali. Se compri 2 Oscar, c'è in omaggio una bella sacca di tela e il Catalogo Oscar '95*. Se leggi di più,* avrai in regalo tre grandi film in videocassetta: Rebecca, la prima moglie con la regia di Alfred Hitchcock, Histoire d'O, un classico dell'erosi-

smo e il silenzio degli innocenti, tratto da un bestseller di successo. E sempre per festeggiare, c'è un concorso formidabile: «Vinci 30 viaggi d'Autore» per due persone. Ti piacerebbe

volare in India sulle tracce di Hermann Hesse, o a Cuba nei luoghi di Hemingway? O in Kenya con Conrad? Non ti resta che correre in libreria.

OSCAR MONDADORI